

INFERMIERI. PROFESSIONISTI NEL CUORE DEL FUTURO

Bologna 22-23-24 marzo 2012

Sintesi dei principali risultati della ricerca Censis

L'infermiere protagonista della buona Sanità del futuro

La ricerca Censis, presentata al XVI Congresso della Federazione Nazionale dei Collegi Ipasvi, ha esaminato la professione infermieristica in Italia evidenziando due aspetti essenziali:

- l'infermiere gioca un ruolo positivo nella sanità attuale e ha le capacità di diventare uno dei principali protagonisti della buona sanità del futuro (**90%** degli intervistati);
- diventare infermiere è considerata una scelta da condividere e incoraggiare per via della *good social reputation* (**76,6%**) di cui gode la professione e perché consente di trovare lavoro rapidamente (**47%**).

La scelta professionale

L'**84,2%** degli italiani afferma che darebbe parere positivo alla scelta di un figlio, parente o amico d'isciversi al Corso di Laurea in Infermieristica.

Diventare infermiere è considerato, oggi, un percorso accelerato per trovare collocazione nel mercato del lavoro: a un anno dalla Laurea, infatti, il **93%** degli infermieri ha trovato un'occupazione.

Le ragioni primarie indicate invece da coloro che sconsiglierebbero parenti e amici di dedicarsi alla professione infermieristica sono la durezza del lavoro (**63%**) e, soprattutto, l'inadeguatezza del reddito: il **66,4%** degli italiani ritiene che gli infermieri guadagnino poco.

Tuttavia, il **71%** ritiene che la professione infermieristica sia destinata ad avere maggiore riconoscimento in termini di stipendi, status sociale e percorsi di carriera.

La percezione del lavoro infermieristico

Gli infermieri riscuotono una valutazione assolutamente positiva da parte della maggioranza di pazienti e familiari con cui sono entrati in contatto: il **75,2%** degli italiani che ha avuto rapporti diretti o indiretti tramite familiari con gli infermieri valuta come ottima o buona l'attività da loro svolta.

Tra i vari aspetti che ne caratterizzano l'attività sono giudicate migliori:

- le capacità tecnico-professionali (**55,6%**);
- la capacità di relazionarsi con i pazienti e i familiari (**51,2%**);
- la cortesia e la gentilezza (**44,7%**).

UFFICIO STAMPA

Federazione Nazionale Ipasvi
Emma Martellotti
Tel. + 39 06 46200101
www.ipasvi.it

Pro Format Comunicazione
Daniela Caffari – cell. 346 6705534
ufficiostampa@proformatcomunicazione.it
www.proformatcomunicazione.it

Competenze e capacità

Le relazioni, la capacità di costruirle, l'attenzione agli altri e il modo in cui si esprime tale attenzione costituiscono il cuore delle aspettative degli italiani rispetto all'attività dell'infermiere:

- oltre l'**82%** degli intervistati ritiene che si tratti di un lavoro che richiede soprattutto capacità psicologiche, relazionali, di approccio alle persone, oltre che competenze tecniche, e che questa dimensione sarà sempre più significativa anche in futuro;
- il **66%** degli intervistati si aspetta dagli infermieri la capacità di creare un buon clima relazionale e l'attenzione agli aspetti psicologici e umani.

Il **62,3%** ha richiamato un ottimo livello tecnico-professionale, mentre è molto distanziata la necessità di essere in grado di dare spiegazioni dettagliate sulla diagnosi e la terapia.

L'upgrading della professione

Anche alla luce del giudizio positivo delle esperienze di Pronto Soccorso (dove in alcune realtà geografiche gli infermieri ora si occupano direttamente dei codici bianchi), nella sanità del prossimo futuro emergono due aspetti significativi relativi all'*upgrading* della professione infermieristica:

- una crescente attenzione alla dimensione relazionale;
- il riconoscimento di spazi più ampi di responsabilità ed esercizio delle proprie competenze in stretta connessione con i medici;
- una relazione sempre più stretta con le nuove tecnologie.

Nella percezione collettiva gli infermieri "sono pochi rispetto alle esigenze" e la richiesta di questo tipo di professionalità è destinata a crescere in misura significativa. Tuttavia, anche se la curva di domanda degli infermieri è destinata a salire, l'offerta di nuovi infermieri è bloccata dal numero chiuso per l'accesso ai corsi universitari:

- la maggioranza (**68,5%**) ritiene che attualmente nel nostro Paese vi siano pochi infermieri e che sarebbe opportuno aumentarne il numero, così da colmare le lacune;
- il **61,3%** degli intervistati considera il numero chiuso a Infermieristica un errore; di questi, quasi il **32%** perché c'è bisogno di avere più infermieri nel futuro e l'Italia rischia di non averli e il **29,7%** perché la selezione dovrebbe essere eseguita in base alla capacità di andare avanti nel percorso di studi.

L'agenda futura

Sulla base degli elementi emersi dalla ricerca, è stata stilata una possibile agenda degli obiettivi da raggiungere:

- aumentare le opportunità di accesso ai corsi universitari in Infermieristica, modulandole maggiormente sull'evoluzione attesa della domanda di infermieri derivante dai mutamenti della domanda e dell'offerta sanitaria;
- mettere al centro della formazione non solo le competenze tecnico-professionali ma quelle relazionali, di attenzione al paziente e alla famiglia, e la capacità di interagire, di comunicare e di relazionarsi;
- ampliare nella sanità gli spazi di azione autonoma e diretta degli infermieri, laddove ciò migliora la qualità dei servizi, come, ad esempio, nei Pronto Soccorso.